Anno XXII Lunedì 24 Settembre 1888 Abbonamento Postale N. 228

ASSOCIAZIONI

Esce tutti i giorni eccettuata la Domenica.
Udine a domicilio . . . L. 16
» tutto il Regno . . . » 20
Per gli Stati esteri aggiungere le maggiori spese postali.
Semestre e trimestre in proporzione.
Un numero separato . Cent. 5
» » arretrato . » 10

GIORNALE DI UDINE
E DEL VENETO ORIENTALE

INSERZIONI

Inserzioni nella terza pagina cent. 15 per linea. Annunzi in quarta pagina cent. 10 per ogni linea o spazio di linea. Per più inserzioni prezzi da convenirsi.
Lettere non affrancate non si ricevono nè si restituiscono manoscritti.
Il giornale si vende all'Edicola dai Tabaccai in piazza V. E., in Mercatovecchio ed in Via Daniele Manin.

RIVISTA POLITICA
SETTIMANALE.

Agli Stati-Uniti la lotta per la nomina del presidente continua. Se prima Cleveland accentuò alquanto le differenze col Canadà, lasciando intendere, che si potrebbe perfino venire a delle rappresaglie, difficoltando anche il transito delle sue merci, ora sorge il generale Sherman, che forse così mette la sua candidatura per il successivo quadriennio, nel Senato e lascia capire ai Canadesi che pacificamente preparerebbe il loro volontario ingresso nella Unione americana.

Tali manifestazioni sotto diverse forme e fatte anche collo scopo evidente di guadagnare il favore dei partiti da cui dipende la elezione del Presidente, attuale e futuro, mostrano ad ogni modo, che l'idea della annessione non lontana del Canadà alla Unione americana è oramai entrata fra le aspirazioni di tutti i partiti, dei quali si vuole acquistare il favore coll'esprimerla pubblicamente.

Adunque noi possiamo aspettarci nella politica dell'avvenire anche questa annessione, piaccia dessa, o no all'Inghilterra. E siccome le aspirazioni nord-americane non si limitano a codesto, e mirano ad estendere l'influenza propria su tutti gli Stati delle due Americhe, possiamo anche prendere tali manifestazioni degli Americani, che formano il sempre più potente Stato, come un primo indizio delle *gare future cogli Stati-Disuniti della* vecchia Europa, i quali colla perpetua loro minaccia di guerreggiarsi ed invadersi indeboliscono sè stessi ed accrescono sempre più una potenza rivale ad di là dell'Atlantico, la quale potrebbe a poco a poco spostare anche il centro del mondo civile.

Si sa come gli Stati-Uniti influiscono oramai oltre l'Oceano Pacifico nel Giappone ed attraggono anche gli operai dalla Cina, un tempo chiusa al resto del mondo e dal cui passato prendono l'esempio i nuovi nemici della libertà degli scambi in Europa, che operano contro sè stessi col loro protezionismo ed in contraddizione con quanto hanno fatto o fanno spendendo miliardi per facilitare ed affrettare tra loro ogni genere di comunicazione. I Cinesi dall'estrema Asia orientale vanno a lavorare non solo nell'Arcipelago Indiano e nell'Australia, ma anche in California ed in altri paesi dell'America occidentale. C'è già un partito agli Stati-Uniti che vorrebbe impedire questa concorrenza del lavoro asiatico, e ciò perchè i Cinesi vivono di poco e riportano nel proprio paese una parte dei guadagni fatti. Ma pare, che Cleveland più liberale ed antiveggente dell'avvenire, che può legare gli Stati-Uniti nei loro interessi non solo a tutti i paesi dell'America, ma ai più lontani del globo, si opponga alla esclusione dei Cinesi voluta da alcuni.

Gli Stati-Uniti sono forse destinati ad essere il nuovo centro del mondo incivilito; poichè acquistando dall'Europa tutti gli spiriti più intraprendenti nell'utile lavoro si accrescono ogni anno di popolazione e di territorio e possono oramai dare la mano da una parte all'Europa, dall'altra all'Africa, all'Asia ed all'Australia, tenendo un vero centro per tutti codesti paesi.

Ora poi anche l'Italia manda molti de' suoi figli alle due Americhe. Calcolano che nella sola Repubblica Argentina gli abitanti di origine italiana sieno un milione sopra quattro. La Camera di commercio italiana di Buenos Ayres dà molto opportunemente dei consigli agli industriali italiani che desiderano di aprirsi un mercato al Rio della Plata per i loro prodotti, mandando anche i loro campioni bene preparati e corredati di opportune indicazioni al Museo campionario di Buenos Ayres. Così dovranno fare per tutte le altre Camere di commercio italiane all'estero, le quali cominciano ad occuparsi per l'istruzione ed i sussidii dei loro connazionali ed a far sì, che sieno trattati con giustizia, e che poi si aprano delle nuove vie ai commerci anche della madre patria. Al di fuori ci sono anche dei giornali italiani, che trattano gl'interessi dei nostri, e che possono anche tutelarli e far conoscere i paesi da cui escono all'Italia, che sente più che mai il bisogno di espandersi, camminando sulle traccie dei maggiori.

In Europa abbiamo Don Carlos, che rinunzia alla corona di Francia e si accontenta di quella della Spagna. Poi il viaggio di Carnot, che pare non abbia molto accontentato il Floquet, il quale del resto col suo collega Goblet pensa adesso all'assoluto dominio di Tunisi e forse ad altro nelle isole oceaniche, dove dicesi abbia la Francia preso possesso delle isole Marchesi. Al Madagascar pare che le cose non vadano proprio molto bene, come neppure al Tonkino, ed ora si parla anche dell'Algeria, dove gli Arabi si mostrano sempre ostili.

I tentativi fatti per suscitare la Turchia contro l'Italia pare che non vadano ed anzi la Francia stessa, vedendo che l'Inghilterra e l'Italia non ci badano, se essa non soscrive la convenzione per la neutralità del canale di Suez, consiglia a non insistere per mettere la condizione di riconoscere la sua sovranità nel Mar Rosso; ed ora ci sono delle differenze tra questa e la Grecia e si aggravano anche le condizioni della Macedonia ed i dissensi colla Bulgaria. C'è un po' di pausa però nella penisola dei Balcani e la Russia ritira anche le sue troppe truppe dalla Polonia. Kalnoky visitò Bismarck, e molti cercano d'indovinarne lo scopo. In Germania del resto si parla più che mai di visite che si scambiano. In Austria c'è lotta tra i giovani ed i vecchi Czeki della Boemia, i secondi affatto ministeriali e troppo antitedeschi i primi.

In Istria poi il Governo di Vienna continua i suoi spropositi di sollevare i Croati brutali contro gl'Italiani civili, e poi si meraviglia, se anche il vescovo Strossmayer fa la sua propaganda russofila. L'Inghilterra ha sempre la perpetua quistione dell'Irlanda, come noi abbiamo quella di Massaua e di una nuova guerra possibile, e la necessità di essere sempre preparati, a quella guerra cui vorrà farci presto o tardi la Francia, perchè non indarno sono tutti i partiti francesi d'accordo a seminare sempre ogni sorte di ostilità contro la sorella latina, che dovrebbe, a loro sentire, essere dipendente affatto dalla maggiore. L'ambiente che si è creato in Francia è sempre più di odio e disprezzo per l'Italia, alla quale si cerca di nuocere in tutti i modi. Così ci fanno il servigio di avvertirci sempre, e ci ammoniscono a tenerci preparati per terra e per mare. Ciò ne costa troppo di certo, ma nessuno scappa ad un destino inevitabile, e bisogna che non soltanto il Governo ma la Nazione abbia piena coscienza della possibilità perfino di una guerra cui la Francia ci farebbe volontieri, per cominciare con essa le sue prove della rivincita. E' vero, che la Francia si trova ora isolata rispetto all'estero e molto discorde in casa; ma anche questo fatto potrebbe, come altra volta fece, indurla a cercare la concordia in casa con una guerra all'estero. Noi dobbiamo tener conto delle nostre alleanze; ma anche queste si pagano e di esse si può fidarsi fino ad un certo punto, fino a quando cioè gl'interessi sono gli stessi.

Noi dobbiamo proprio avvezzarci a contare soprattutto su di noi medesimi per essere più sicuri. Importa poi anche che si faccia così per educare la Nazione alla vita di unità, indipendenza e libertà. Anche le Nazioni diventano maggiorenni col provvedere in tutto e sempre a sè medesime, come devono fare gl'individui.

Si possono, giunti ad una certa età, avere gli altri per amici, che ad un bisogno si prestano aiuto vicendevolmente, ma non già per tutori, che facciano per noi, approfittando anche talora per sè stessi a nostre spese di questa tutela.

***

Abbiamo avuto questa settimana l'anniversario del XX settembre, che fu celebrato dovunque, ma specialmente a Roma, ed anche da tutte le colonie italiane all'estero, colla massima espansione, appunto perchè il sentimento popolare dovesse rispondere alle nuove antipatriottiche ed antireligiose agitazioni dei temporalisti, che cercano d'invocare scelleratamente anche le armi straniere contro l'unità della Patria. La setta però colle sue ire mostra più che mai di essere sconfortata nelle sue inique speranze contrarie all'Italia.

Quest'anno la solennità fu segnalata anche dalle parole del Re cui i nostri lettori conoscono e che furono veramente degne di Lui e del figlio del primo Re d'Italia, che giunto a Roma disse: Qui ci siamo, e qui resteremo. Ma nel XX settembre altre due solennità patriottiche si celebrarono colla inaugurazione dei monumenti a due dei principali consiglieri di Vittorio Emanuele, a Camillo Cavour ed a Quintino Sella.

Cavour fu veramente il genio politico della unità italiana da lui preparata colla prudente audacia. Cavour fu anche quegli che col Re seppe unire tutti i diversi elementi dei patriotti di tutte le regioni italiane sotto la bandiera di quel Re, che dopo la breccia di Porta Pia accorse a Roma a prestare aiuto agli afflitti dalle inondazioni del Tevere, unendo la beneficenza all'eroismo; e fu pure quegli che decretò colla sua parola al Parlamento di Torino, che Roma avrebbe dovuto essere nostra.

Sella poi fu un degno seguace di quel genio politico, e che col suo ingegno e colla sua costanza compiè l'opera di lui, ci condusse a Roma quando era ministro e seppe approfittare per questo delle condizioni dell'Europa nel 1870, e poi salvò l'Italia dal fallimento, cui avrebbe trovato dannoso alla sua risurrezione. La costanza del Sella è tanto più da ammirarsi, che c'erano non pochi, i quali parevano voler condurre verso una catastrofe finanziaria, che sarebbe poi stata anche una catastrofe politica, che avrebbe potuto mettere in forse l'esito finale dell'opera nostra.

Padova ha voluto erigere un monumento a Cavour, opera dello scultore friulano Chiaradia; ed insegnò così anche ad Udine, che le manca di compiere l'omaggio alla triade de' nostri principali liberatori. Biella invitò tutta l'Italia ed anche il suo Re ad inaugurare il monumento a Sella.

Noi vorremmo, che per simili onorificenze nazionali ai benemeriti della Patria si scegliesse appunto sempre l'anniversario del giorno in cui l'Italia si diede Roma per capitale e liberò la cattolicità dal Temporale. Così si offrirebbe anche l'occasione di ricordare alla gioventù venuta dopo quello che fecero i fondatori dell'unità della Patria italiana, e quel molto che ad essa resta da fare per renderla forte, prospera, potente e farla progredire nella civiltà tanto, che possa riprendere nel mondo civile quell'alto posto, che le si compete per la sua storia e per la posizione che tiene l'Italia, come avanguardo sul Mediterraneo, di un nuovo movimento delle Nazioni europee verso l'Oriente.

La nostra gioventù deve farsi una piena coscienza dei destini ai quali l'Italia libera ed una ha diritto e dovere di aspirare. Per essi ci vuole uno straordinario sviluppo in ogni ramo dell'umano progresso ed in tutte le singole regioni e diverse stirpi italiche. Se questo non facessimo colla costante e meditata cooperazione delle crescenti generazioni, l'Italia, invece di progredire alla testa delle altre Nazioni, decaderebbe; e quindi non si deve perdere nessuna occasione per ricordare, coll'esempio dei predecessori, alla gioventù nostra quel molto che resta ancora da fare ad essa, perchè la nuova Roma e la nuova Italia sieno degne delle antiche, e perchè colla unità d'Italia voglia darsi un costante progresso economico, morale, civile e sociale in tutte le sue parti. Le memorie del passato devono andare unite agli studi per il presente ed all'opera per l'avvenire. Se noi ci addormentassimo sul passato, gloriandoci di esso, imiteremmo le mummie del Vaticano, le quali credono di attribuire a proprio onore, esse che tennero una via opposta, i principii e le opere del fondatore della nostra Religione, che è quella dell'Umanità, della carità e del progresso, e di coloro che nei primi secoli cooperarono alla sua diffusione. Quando Macchiavello, di cui si ristampano ora le opere, disse che bisognava tornare ai principii, non intese già che si dovesse andare indietro, ma rimettersi sulla buona e vera via per progredire. Ed è per questo che bisogna far appello spesso a coloro di cui, perchè ancora giovani, è l'avvenire e non perdere nessuna occasione per farlo in tutti modi destando in essi la emulazione nella bene meditata opera patriottica, che loro incombe soprattutto.

Guglielmo in Italia

I lavori pel ricevimento di Guglielmo II continuano alacremente e si è già fissato il programma delle feste, quantunque non si possa ancora considerare come definitivo.

Esso stabilisce così:

Il giorno 11 ottobre arrivo di Guglielmo II a Roma alle 2.20.

Il giorno 12 grande ricevimento in Campidoglio.

Il giorno 13 rivista militare a Centocelle.

Il giorno 14, che è in domenica, nulla.

Il giorno 15 a Roma, festa notturna con serenata e fiaccolata.

Il giorno 16 fantastica illuminazione dei monumenti antichi.

Il giorno 17 rivista navale nelle acque di Napoli.

Il giorno 18 ritorno a Roma.

Il giorno 19 partenza dell'imperatore, volendosi trovare a Berlino pel giorno 21 — ricorrendo la festa dell'imperatrice.

LE STRADE FERRATE DEL MONDO

Le seguenti cifre sulla estensione e sullo sviluppo della rete ferroviaria contemplano gli anni 1882-1886 e debbono, perchè dovute tutte o quasi tutte alle statistiche ufficiali dei vari Stati della terra, ritenersi esatte e complete.

Secondo queste statistiche la rete ferroviaria della terra aveva alla fine del 1886 una lunghezza di chilometri 512,505, il che corrisponde pressochè 13 volte alla lunghezza dell'Equatore e supera di 128,085 k. la distanza media fra la terra e la luna.

Fu l'America dove nel suddetto quinquennio maggiormente aumentava il numero delle ferrovie, essendo stato l'aumento fra il 1882 e il 1886 di km. 53,040, ossia del 24,9 0[0.

Gli Stati Uniti dell'Unione Nord-America partecipavano a questa cifra con k. 40,684 ossia il 22,4 0[0.

In Europa la rete ferroviaria aumentava nello stesso periodo di non più di 23,234 km., ossia del 13,1 0[0 e queste linee erano ancora in gran parte di importanza secondaria essendochè in Europa, ed Inghilterra, Belgio, Germania, Austria-Ungheria e Francia, le linee principali sono pressochè tutte costruite.

Nell'Africa e nell'Asia, nei due continenti più immensi cioè, il numero delle strade ferrate è tuttavia minimo.

La Siberia, ad esempio, non ha finora nessuna linea ferroviaria; la China non ne ha che un piccolo ed insignificante tronco. La Transcaspiana russa invece possiede da pochi anni una ferrovia, che dalla costa orientale del Mar Caspio si spinge verso Askabad, Merco e l'Amu-Daria; l'Oxus degli antichi greci romani. Alla fine del 1886 questa linea avea una lunghezza di 1070 km. oggi essa ha raggiunta la città di Bokhara.

La maggior parte delle ferrovie asiatiche esiste però nelle Indie inglesi, ed erano 20,728 km., alla fine del 1886 e alla fine del 1887 altri km. 811 si erano aperti allo esercizio.

L'Africa possiede delle strade ferrate nelle sue contrade settentrionali e australi, in Algeri, cioè in Tunisi, Egitto, Capo di Buona Speranza, Natal, Transvaal e via discorrendo. Nell'interno del continente e sulle spiaggie orientale e occidentale la locomotiva è sconosciuta, se eccettuiamo le piccole linee della Senegambia francese.

E in Australia, dove, relativamente parlando, l'aumento della rete ferroviaria è stato più forte, e cioè del 46,6 per cento; ed è vantaggiosissima in questo continente anche la proporzione, in cui la lunghezza della rete sta al numero della popolazione, essendovi in tutta l'Australia 41,3 km. di strade ferrate per ogni 10,000 abitanti e 74,8 km. nell'Australia occidentale.

I capitali investiti in imprese ferroviarie alla fine del 1886 ammontavano a lire 136,132,873,159, e cioè: in Europa, lire 74,962,364,998, negli altri continenti lire 61,069,508,160.

Le fonti ufficiali, alle quali attingiamo, computano a L. 372,854 il costo del chilometro di strade ferrate in Europa ed a L. 196,080 fuori d'Europa.

Alla fine del 1886 si possedevano strade ferrate: l'Europa km. 201,053, l'America km. 265,661, l'Asia km. 24,384 l'Africa km. 7259, l'Australia km. 14180.

(*Opinione*)

La questione tunisina

Si ha da Roma in data 22 corr.:

Sorgono preoccupazioni e commenti sulle notizie delle innovazioni decretate nelle scuole di Tunisi. Vi si vede generalmente l'intento di neutralizzare l'azione delle scuole italiane.

La *Tribuna* prevede addirittura l'annessione di Tunisi alla Francia, e domanda se l'Italia è in grado di impedirla colla guerra, e se questa varrebbe il rischio a cui si andrebbe incontro. Un comunicato ufficioso dice che non è giunta alcuna notizia ufficiale al nostro Ministero degli esteri; però l'indipendenza delle Istituzioni italiane in Tunisia è garantita dalle capitolazioni, che, per questa parte, sono in pieno vigore, e sono riconosciute dalla Francia.

La *Riforma*, dopo avere mostrato dei dubbi che queste misure a Tunisi siano l'effetto di una voluta rivincita della

Francia pel fallito incidende di Massaua, conclude che la Nazione italiana senti assai il colpo di Tunisi, e in Francia stessa molti ne deplorano gli effetti; e non crede che il Governo francese abbia interesse ad aggravarli: epperò sono da accogliere con molta calma le notizie dal giorno, pur conoscendo la genesi e l'intento delle misure da esse annunziate.

AMICIZIA AUSTRIACA

Scrivono all'*Italia* da Rovereto 22:

A due passi dal confine convenzionale italo-austriaco, la polizia austriaca, a mezzo dei suoi organi, con rabbiosa ira si scaglia contro chi professa sentimenti patriottici.

Oggi è uno studente, che viene cacciato dal Ginnasio, perchè portò una margherita all'occhiello, — domani si chiude il teatro di Rovereto, perchè si applaude alla seratante alla fine di una romanza, che termina colla parola: « Italia ».

Oggi si proibisce alla Società degli alpinisti trentini di intervenire al Congresso di Bologna, prima ancora che ne manifesti l'intenzione: domani il presidente del Tribunale di Rovereto, un rinnegato italiano, certo Maistrello, postovi dal governo a far l'ufficio di spia così si esprime in confronto di un testimonio regnicolo;

— Qui amministriamo la giustizia, e non si fa come a Roma.

Ed altra volta:

— Qui siamo in Austria e non fra i briganti, come nelle Calabrie.

Un esempio poi palpitante di attualità, di vera barbarie successe, in questi ultimi giorni.

Un giornale del trentino (il *Raccoglitore*) stampò — a rettifica delle asserzioni di un periodico pubblicato per cura del governo austriaco — essere falso che Garibaldi sia stato nel Tirolo, mentre fu nel Trentino; ed essere falso che il generale Kuhn — testè morto — abbia snidate le camicie rosse dal Trentino, mentre chi snidò le legioni di Garibaldi, Medici e Cosenz, si fu l'armistizio di Cormons.

Ebbene l'articolista ed il redattore furono imprigionati e furono perquisiti i locali di stamperia.

Che cosa ne succederà?

Sappiano i fratelli redenti che sonvi ancora delle vittime dell'Austria e dei martiri ignorati.

Questi sono fatti, che giornalmente succedono nei paesi irredenti.

Ecco come l'Austria alleata tratta gli italiani ad essa soggetti.

E' tolta la libertà personale, violato il domicilio. Son proibite le adunanze, vengono chiusi i teatri al più lieve applauso, è impedita preventivamente ogni partecipazione a congressi de' fratelli regnicoli, si calpesta ogni diritto, e poi si proclama l'alleanza.

No, checchè se ne dica in contrario, l'Austria è quella del 1848 e del 1859, e la volpe ha perdutò il pelo, ma non il vizio.

Il diario di Federico III

La *Rivista tedesca* di Berlino pubblica un compendio del diario di Federico III che comincia il 1° giugno 1870 e finisce l'8 marzo 1871.

Questo documento dimostra lo spirito veramente liberale da cui era informato il defunto imperatore.

Relativamente all'Italia il principe scriveva che al principio della guerra franco-prussiana la sua politica era incerta, causa il suo stato finanziario.

Circa la quistione di Roma, rileviamo che il cardinale Ledokowski domandò se la Prussia fosse disposta a ricevere il Papa, se questi fosse partito da Roma.

Il re Guglielmo e il principe ereditario erano contrarissimi a ricevere il Pontefice. Bismarck diceva che il Papa partendo da Roma commetteva uno sproposito; benchè vedendolo da vicino i cattolici tedeschi gli perderebbero di rispetto, facilitando così alla Prussia le rappresaglie contro la proclamazione dell'infallibilità papale.

Il Re per la morte di Silvia Pisacane

I fogli di Napoli pubblicano questi telegrammi che sono due documenti di affetto e di patriottismo:

All' on. Nicotera — Napoli.

La morte di Silvia Pisacane arreca una nuova e più profonda ferita all'animo di lei, da molti anni messo a dure prove per sventure di famiglia.

Prendo viva parte al suo dolore, e rendo omaggio all'onorata memoria di chi le ricordava il più caro degli amici e uno fra i più gloriosi martiri dell'indipendenza italiana.

Creda all'amicizia mia costante

Aff. Umberto.

A. S. M. il Re d'Italia — Monza.

L'augusta parola di V. M. è balsamo al desolato animo mio. Essa mi ricorda che se grande fu il martirio dell'eroico padre dell'adorata Silvia mia, quel martirio ebbe due grandi compensi: l'unità della patria ed una dinastia che, mantenendone salda la gloria, sa pure assimilarsi tutte le gioie e tutti i dolori così della nazione come dei cittadini.

Grazie, Maestà, del profondo del cuore, e creda sempre alla mia inalterabile devozione.

Giovanni Nicotera

Le proteste dei vescovi contro il nuovo Codice — Pellegrinaggi.

Secondo il *Moniteur de Rome*, i vescovi svizzeri hanno concertato una protesta collettiva contro il nuovo Codice penale italiano. L'episcopato di altre Nazioni seguirà l'esempio dei vescovi prussiani e svizzeri.

Il pellegrinaggio degli avvocati francesi, capitanato dal senatore De Brun, sarà a Roma in principio di ottobre. Li presenterà al Papa mons. Fava, vescovo di Grenoble.

CRONACA
Urbana e Provinciale

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

Stazione di Udine - R. Istituto Tecnico

22 settem. 1888	ore 9 a.	ore 3 p.	ore 9 p.	ore 9 a. 23 set.
Barom. ridott. a 10° alto met. 116 10 sul livello del mare mill.	757.1	756.1	756.3	753.9
Umidità relativà	58	49	73	71
Stato del cielo	sereno	sereno	sereno	sereno
Acqua cad.	—	—	—	—
Vento direz.	—	SW	E	—
Vento vel. k.	0	3	3	0
Term. cent.	18.7	22.3	17.2	18.4

Temperatura (massima 22.3 (minima 12.1
Temperatura minima all'aperto 10.7
Minima esterna nella notte 22-23: 10.2

Telegramma meteorico dell'ufficio centrale di Roma. Ricevuto alle ore 4 pom. del 23 settembre.

In Europa pressione bassa a nord-est, poco superiore a 760 a sud-ovest, elevata altrove. Transilvania 772, Arcangelo 747.

In Italia nelle 24 ore barometro alquanto salito, alcune pioggerelle e nebbie, venti deboli, temperatura quà e là aumentata.

Stamane cielo coperto o piovoso a nord-ovest e in Sardegna, misto o sereno altrove, venti deboli specie del primo quadrante, barometro 768 a nord, 766 a Porto Maurizio, Civitavecchia, Palermo, Atene, 763 in Sardegna, mare calmo.

Probabilità: Venti deboli intorno a levante, cielo quà e là nuvoloso specie sul versante Tirrenico, temperatura piuttosto elevata.

Dall'Osservatorio Meteorico di Udine.

Da Venezia ci è giunta una lunga corrispondenza sulle ultime feste, che dobbiamo rimettere a domani per la solita mancanza di spazio.

Il Duomo di Cividale. Per il ristauro di questo monumento vennero destinate dal Ministero della Pubblica Istruzione lire duemila.

Movimento militare. Bonajuto Sebastiano, tenente nel 35° fanteria, venne trasferito al Distretto di Udine.

Giannichedda Paolo, assistente locale di terza classe, al Distretto di Caserta, venne trasferito al Distretto di Udine.

Rossetti Luigi, id. id. da Udine id. id. a Caserta.

Gli inaffiatori delle vie sono nuovamente pregati ad usare un po' più d'attenzione, quando esercitano la loro carica.

Sabato alle 4.30 p. un povero cieco venne battezzato forzatamente una seconda volta, contrariamente alle leggi della chiesa che non impongono un doppio battesimo.

Noi siamo contrari a che la Chiesa s'immischi nelle cose civili, ma non vogliamo nemmeno che i secolari si assumano le mansioni che spettano ai molto reverendi.

Videant Consules.

La Riforma spiega il suo errore, avvertito dal *Giornale di Udine* circa all'importazione nell'Argentina per 122 milioni di scudi dall'Italia col dire che le parole « dall'Italia » fuori di posto, *furono incluse per una trasposizione di stampa.*

Intesi; ma la colpa non era nostra, che abbiamo così potuto ottenere una necessaria correzione.

A Cividale ho fatto sabbato l'ultima mia comparsa, pensando che la domenica poteva essere per me più una *festa faticosa*, che non qualcosa da cui apprendere ed a cui contribuire. Fu una bella giornata anche quella di sabbato e soprattutto una delle più frequentate dai visitatori di tutti i dintorni.

Si trattava della Esposizione degli animali, che mi parve bella per gli scelti bovini di ogni qualità. Ma su questo si stamperà il rapporto della giuria, che fu letto alla chiusa del Congresso e che oltre ai motivi per i quali i giurati assegnano i premii, esprime anche le loro idee sulle condizioni generali dell'allevamento, su quello che si è fatto e che resta da farsi. Io per parte mia esprimo ora soltanto l'idea, già più volte espressa in questo giornale, e ripetuta anche nel Congresso, cioè, che nella zona inferiore convenga di pensare soprattutto ad una razza molto vigorosa e resistente al lavoro, che è lo scopo principale colaggiù; ma che fatti i consorzii di scolo e la conseguente selezione delle erbe nei prati ora troppo umidi e studiata la più conveniente coltivazione dei prati artificiali nell'avvicendamento agrario, si possa anche colaggiù migliorare la razza e darsi dei buoni e reddittivi animali da macello; che nella zona mediana, dove la terra da lavorarsi è meno profonda e meno tenace si abbia nel Friuli da continuare, perfezionandolo e stabilendolo e generalizzandolo, quell'incrocio che dia la migliore razza da carne, la più precoce e più reddittiva per il peso in buona carne; che nella zona montana ed al piede di essa si debba cercare il perfezionamento della razza da latte esistente colla selezione delle giovenche e dei tori, col maggior numero e col migliore uso di questi, colla buona tenuta nelle stalle e con un abbondante mantenimento di buoni foraggi, in tutte le stagioni, per evitare le interruzioni dannose sempre, ciocchè non esclude che si debba sperimentare meglio tanto l'incrocio con qualche altra razza da latte già perfezionata quanto anche l'introduzione pura delle medesime. Si deve anche considerare, che la vacca da latte è una macchina, che si attaglia all'ambiente, però perfezionabile sempre colle accennate ed altre cure, e che la sua utilità deve ragguagliarsi al costo del mantenimento ed al prodotto netto che rende. Perciò la cosidetta vacca da latte *carniella* può considerarsi, se anche piccola, buona in relazione a quello che che produce in quantità e qualità di latte, e può anche sotto tutti gli aspetti perfezionarsi ed anche scendere sempre più nella pianura, per dare la vacca da latte ed una migliore alimentazione a tutte le famiglie contadine, che possono calcolare facilmente quello che loro costa a mantenerle e quello che rendono. Ma poi, se si faranno sempre più le derivazioni delle acque montane per le irrigazioni nella pianura alta, e nella zona delle sorgive s'introduranno anche le marcite, potrà la montagna carnica dare le vacche anche per il caseificio nelle cascine da fondarsi nella pianura.

Qualunque poi sia adesso la condizione del mercato estero per i nostri animali, il Friuli ricaverà sempre un vantaggio dall'accrescere l'allevamento dei bestiami, sia per vendere i vitellozzi ad altre regioni italiane, e così gli animali da macello ed i prodotti del caseificio; poichè potrà sul maggiore spazio dedicato alla praticoltura, oltre al prodotto degli animali, ricavare i concimi per una coltivazione intensiva e più reddittiva sui terreni coltivati a grani, e tanto da raccoglierne più di adesso e con minore spesa forse su di una metà di terreni, risparmiando anche così della mano d'opera, per dedicarla alla viticoltura, alla gelsicoltura ed all'allevamento dei bachi ed alla frutticoltura ed orticoltura commerciali.

Perchè insomma si faccia un giudizio, con insistenza e da tutti, passando anche per la via degli sperimenti comparativi bene calcolati, c'è ancora un grande progresso da farsi nel senso indicato.

Spero quindi, che anche la esposizione di Cividale giovi per raggiungere questo scopo; e ciò non soltanto per gli animali, ma anche per gli altri prodotti, tra i quali quello dei vini e delle frutta per i quali codesta zona orientale delle colline ed anche delle valli montane fino ad una certa altezza è la più appropriata.

Ma quello che occorre si è di associare le cognizioni e le forze di tutti i possidenti di questa zona per raggiungere gli accennati scopi. Oltre al Comizio agrario mandamentale ed alla Associazione agraria friulana potranno giovare anche i Circoli agricoli de' nostri villaggi, che vi applichino ogni genere di cooperazione; e poi l'associazione di queste associazioni affatto locali, che metta coi frequenti convegni in comune le idee più pratiche, di molti e colle lezioni ambulanti fatte per i maestri, come si va anche facendo, procurino poi di far discendere l'istruzione professionale anche nelle scuole comunali per renderle veramente efficaci.

E' da sperarsi, che una esposizione e radunanza simile a quella di Cividale la si prepari anche per la zona bassa, dopo che la ferrovia Udine-Palmanova-San Giorgio-Latisana sia giunta a Portogruaro, donde va giù fino a Mestre. Colaggiù pure ci sono molti studii da farsi per i progressi agrarii, come fu ripetutamente detto anche in questo giornale; ma su ciò si potrà e si dovrà tornare molte altre volte.

Domando poi la cooperazione di tutte le persone più intelligenti delle diverse zone di questa provincia naturale perchè ogni progresso che si farà possa giovare a tutte col mettere ogni produzione a suo posto.

Ancora alcune parole sulla chiusura del Congresso di Cividale.

Mentre i giurati passavano in diligente rivista i bestiami che facevano bella mostra di sè nel prato che sta dietro al locale del Collegio Convitto, trovato da tutti i visitatori veramente magnifico ed addatto allo scopo, ora che a Cividale vi si può andare da tutte le parti, e mentre anche gli alunni della Scuola di agricoltura di Pozzuolo facevano la loro visita all'Esposizione, la Presidenza del Congresso per gli allevatori si radunava ancora per affidare al dott. Wollemborg, le di cui proposte sulle mutue assicurazioni dei bestiami bovini erano state accettate nella seduta di venerdì, dopo lo splendido sviluppo ch'ei diede ad esse, la compilazione di uno Statuto e Regolamento per questo genere di Associazioni da Lui così profondamente studiate nei diversi paesi dell'Europa.

Il lavoro di cui il dott. Wollemborg accettò d'incaricarsi sarà poscia riferito e discusso dai convocati ad Udine presso alla nostra Associazione agraria friulana, che certamente, come fece in tutto, anche in questo si presterà per uno scopo che può tornare assai utile al nostro Friuli.

Quando il giurì dell'Esposizione degli animali ebbe compiuta l'opera sua si lesse il suo rapporto, che sarà pubblicato in appresso. Parlò a nome del Ministero cui rappresentava anche il dott. Romano, facendo le sue raccomandazioni e l'egregio presidente cav. Berchet dichiarò sciolto il Congresso prima che si andasse all'albergo il *Friuli* dove si era stati invitati dall'on. Sindaco Gabrici, (che si condusse in tutto benissimo) e fece un discorso cui abbiamo la fortuna di poter riferire qui sotto.

Si capisce che dopo il pranzo prima di partire, si scambiarono nuovi saluti.

Ecco il discorso fatto dal Presidente che appartiene ad un tempo con Portogruaro alla Provincia naturale del Friuli ed alla amministrativa di Venezia:

Il Presidente aprì la seduta colle seguenti parole:

Signori e Signore,

« Tocca a me l'onore di proclamare che l'XI Congresso degli allevatori veneti del bestiame ha finiti i suoi lavori, mentre ringrazio a nome del Congresso stesso quei cortesi che presentarono le relazioni degli undici quesiti loro proposti che furono assoggettate al Congresso e diramate colla stampa. Il Congresso dopo discussioni d'interesse e di pratica utilità ne addottò le conclusioni con poche varianti ed aggiunte che sono piuttosto illustrazioni che figlie di diversità di vedute.

Mentre è oggetto di naturale compiacenza l'accordo che regnò nelle nostre conclusioni e la cortesia che si mantenne inalterata nelle discussioni, io credo mio dovere di rendere di pubblica ragione le proposte che il Congresso ha votato e prego quindi il sig. segretario a dar lettura del primo tenore delle conclusioni approvate per ogni relazione. »

Il Presidente Berchet chiuse il Congresso dopo la lettura del rapporto dei giurati col seguente applaudito discorso:

« Compiuti i lavori del nostro congresso, che per quanto per natura loro non possano essere che voti, io spero non lo siano del tutto platonici, perchè le norme che abbiamo discusse e sancite si faranno col tempo ampia strada nella massa degli allevatori e la semente che abbiamo gettata fruttificherà in buon terreno, permettetemi, o Signori, che io vi porga di nuovo i ringraziamenti miei per l'immeritato onore che avete voluto farmi chiamandomi a dirigere le vostre discussioni e che vi faccia un augurio.

Io auguro alle vostre perseveranti osservazioni, ai vostri studii coscienziosi e praticamente utili pell'allevamento del bestiame quel successo per cui l'Associazione agraria friulana dopo tanti anni di vita gloriosa è salutata in tutta Italia come la madre santa degli studii congeneri ai nostri.

Io auguro a voi che ne siete i degni figli la compiacenza di poter raggiungere tal meta, conquistando l'aiuto del R. Governo, che quella stessa pubblica opinione non vi manchi e la conseguiate in modo che abbia a dire di voi che non fu sì forte la madre o il cor materno nell'udirlo esulti.

E dopo ciò permettetemi pure, o Signori, che a nome della provincia mia e della mia città natale io porti il saluto più caldo a questa eletta parte del simpatico Friuli che oggi qui accoglie tutti gli allevatori del Veneto ed anzi a tutta la regione friulana che da essa ebbe nome.

Venezia nei giorni del suo glorioso passato portò sempre affetto singolare a questo estremo lembo d'Italia sul cui litorale essa ebbe le prime origini e che chiamò sempre col dolce nome di Patria.

Vennero poscia i giorni di lutto e Venezia divise coi forti figli della vostra terra le compiacenze del freno, le aspirazioni generose ed i secreti conati per togliersi il mantello di piombo che la signoria straniera faceva pesare sulle suo spalle.

E quando il giorno dell'opre poi venne Venezia ricorda che i petti friulani le fecero scudo sullo storico ponte della sua laguna, donde respinsero una notte l'inopinato assalto, e che fuggendo le aquile imperiali i figli vostri a schiere accorsero sotto la nuova bandiera che il vecchio Leone alato sposava alla fortuna d'Italia.

Venezia memore, grata e presaga inneggia all'avvenire di questa regione, dove la forza e la virtù, lo studio dei problemi pratici della vita, e la tenacità dei propositi affidano a popolazioni forti, sane e scevre da ubbie, l'onore del nome italiano.

Noi politicamente attraversiamo ora una fase che non è senza pericoli, ma che se da alcuni si guarda con compiacenza soverchia, da altri si guarda con soverchio timore.

Stringiamoci tutti attorno al vessillo che il nostro Re tiene alto e tutti ci unisce ed alieni da esagerate paure e da cieca fiducia e altrettanto paurosa, ma fidenti nei nostri destini, lavoriamo tranquilli e perseveranti nel nostro campo modesto per migliorare quella produzione di animali che è l'oggetto dei nostri studii e che è fattore importante della prosperità e del materiale benessere che sono le forze vive della Nazione.

Tornando alle vostre case riportate questa fede e ricordando i giorni che abbiamo passato in codesta interessante ed ospitale Civitas Austrie, ricca di tanta cortesia e di tante memorie storiche ed artistiche, longobarde e medioevali sia l'eco di questi giorni a noi sprone e compenso.

Lo studio di un problema che appare modesto, ma che è importantissimo pell'avvenire economico della nostra patria è la vostra divisa. Procedete sempre più avanti nella vostra via. Io vi grido *Excelsior*.

Questo è il voto col quale sono lieto di prendere commiato da voi, colleghi distinti, in parte vecchi ed in parte nuovi, ma tutti oramai permettetemi di dirlo, cari amici miei, per comunione di intendimenti e di studii, per cortesia vostra, e per desiderio dell'animo mio che fortemente a voi affezionato e gratissimo.

E con ciò dichiaro chiuso l'XI Congresso degli allevatori veneti. »

Cividale aveva sabbato molti ospiti ed era in festa; e così fu anche domenica, giorno in cui si fece la distribuzione dei premii per gli espositori di animali e per tutti gli altri. Ad un convito di congedo, fra gli altri, si fece un brindisi anche al veterano co. Gherardo Freschi.

P. V.

La Mostra bovina. Un nostro speciale corrispondente ci scrive da Cividale in data 23 corr.:

L'Esposizione bovina ieri tenutasi nel parco che circonda il magnifico edificio del Collegio maschile comunale, tornò di piena soddisfazione tanto per i visitatori che poterono ammirare una accolta di vacche, di torelli, tori e bovi di rara bellezza, come per gli agricoltori che li produssero e questi possono essere ben orgogliosi della loro opera d'ogni lode degna.

Crederei commettere atto di sconoscenza se parlando della attuale bellezza del bestiame friulano non ricordassi il Consiglio Provinciale e la sua Deputazione ch'ebbero l'iniziativa di opera così proficua coll'introduzione di sceltissimi riproduttori, consacrando in più anni a tal uopo l'egregia somma di cinquantamila lire. Spero però che si continuerà periodicamente a rimettere nel locale il buon sangue Friburghese originario, l'unico che abbia dato splendidi risultati, poichè senza rendere l'animale poco atto al lavoro, influisce ad ottenere stature colossali, ad avere bestiame pre-

coce, da carne, circostanza da porsi a gran calcolo, poichè devesi sempre preferire l'animale che meglio utilizza il foraggio, il quale rappresenta un valore non indifferente.

Jeri a Cividale si presentarono parecchi torelli giudicati bellissimi. Ciò che più colpì l'ammirazione generale furono le circa 40 giovenche ed altrettanto numero di vacche ed i vitelli e vitelle in numero questi di circa una ventina. Si notò che la razza fu notevolmente migliorata e con gli otto mastodontici bovi presenti alla mostra, si potè constatare che fu raggiunto quasi il massimo della grandezza e del peso. Come lo disse un chiarissimo professore d'altra provincia, oggi il Friuli acquistò una fama invidiabile col suo bestiame bovino. Il circondario di Cividale si distingue assai e più di tanti altri nell'allevamento. Lode ne sia al suo comizio agrario, il di cui toro Simenthal accrescerà valore e pregio ai bovini di quella zona.

La scuola di Pozzuolo aveva presentato delle pecore e dei montoni avuti da incrocio fra le migliori femmine indigene e maschio estero di razza inglese. L'egregio direttore ha molto merito ad aver pensato al miglioramento di codesti utilissimi animali, di cui in questa provincia si sente molto bisogno, in quantochè i nostri ovini lasciano a desiderare parecchio, mentre poi è genere ricercatissimo per l'estero. Quantunque fuori concorso la giuria ha creduto prendere in considerazione cotale mostra di pecore coll'intendimento di proporre una distinzione.

La premiazione degli espositori di Cividale ebbe luogo ieri.

Fino al momento di andare in macchina non ci giunse nessuna relazione. Non ce ne meravigliamo, poichè anche la *corrispondenza* sulla prima della *Norma* venne impostata prima della mezzanotte e ci pervenne appena nelle ore pomeridiane del giorno seguente.

Il servizio postale Udine-Cividale lascia molto a desiderare sotto il riguardo della prestezza.

Le corrispondenze che partono da Udine col treno dell'1.30 pom. devono venire impostate *prima di mezzogiorno*, dunque più di *un'ora e mezza* prima della partenza del treno!

Ci rivolgiamo agli egregi preposti alla Direzione delle poste udinesi, affinchè facciano cessare tali inconvenienti.

La gita dei calzolai. Favorita da una splendida giornata la Società dei calzolai fece l'annunciata gita a Tarcento, per festeggiare il X. anniversario della sua fondazione.

Presero parte alla gita 25 soci che partirono in due vetture.

Giunti a Tarcento fecero prima una breve gita, e alle due si radunarono a banchetto all'*Albergo Centrale* condotto da Tita Bertossi

Un'altra Società Udinese che trovavasi a lieto banchetto al *Leone di Caprera*, mandò una lettera di saluto ai calzolai, i quali contraccambiarono inviando uno speciale biglietto di saluto.

Due soci della suddetta Società fecero una gradita visita all'*Albergo Centrale* e accompagnandosi col mandolino e colla chitarra, cantarono e furono applauditissimi. Uno di questi era vestito da gentile signorina.

Alle frutta il Presidente Flaibani pronunciò un discorso che venne accolto con applausi, rammentando i personaggi che prestarono l'opera loro a beneficio della Società e proponendo il seguente telegramma:

Menotti Garibaldi — Roma

Società Calzolai Udine festeggiando X anniversario fondazione manda un saluto alla tomba vostro amato genitore e nostro Presidente onorario ed in ricorrenza 18 anniversario liberazione Roma fa voti compimento programma nazionale.

FLAIBANI, Presidente.

Tutto procedette nel massimo ordine e i convenuti furono contenti di avere passato una allegra giornata.

Una lode va data all'albergatore per avere fatto ogni cosa per bene, vino eccellente, cibarie buone e abbondanti.

La sagra di Fèletto. Non molta gente concorse ieri all'annuale sagra di questo paese. Le solite due feste da ballo sempre animate, le solite baracche, le solite sbornie, e null'altro, se facciamo a meno di parlare dell'acqua, che ieri, come sempre, occupava una gran parte della via principale, costringendo il passante a fare un... bagno non tanto gradito.

È da meravigliarsi infatti come in Feletto, che pure è paese di qualche importanza per il continuo passaggio di ruotabili, non si pensi a dare uno sfogo, o mediante una chiavica, o qualche altra cosa, a quel *dolce (!) umore* che talvolta manda un fetore insopportabile.

Ilesi.

Cose dispiacenti. Riceviamo e pubblichiamo:

Stimatissimo sig. Cronista,

Fiducioso del suo compatimento la prego pubblicare quanto segue:

Nel pieno secolo XIX in Udine siamo costretti a vederne qualcuna di quelle che neppure si leggono nei libri della Santa Inquisizione.

Nelle ore pomeridiane di ieri, un tale che s'è già fatto buon nome per la quasi permanente ubbriachezza, stava sdraiato nel mezzo di via Villalta e parmi dormisse.

Passò di là un vigile urbano di cui spiacemi non conoscere il nome; indossava l'abito civile, e visto l'ubbriaco, senza declinare la propria qualità, *impose* ad un povero uomo di oltre 50 anni di sollevare il giacente e trasportarlo ad un lato della via acciò fosse al riparo dai raggi del sole e non arrecasse disturbo ai veicoli di là transitanti.

Il povero vecchio (se non per la età, lo era pei patimenti) che è un lavorante manuale del Ledra, fece conoscere non essere quello il compito suo, e di essere obbligato a prestare man forte agli agenti municipali in altri casi e non in quello: oltre di ciò gli fece osservare che per lo spossamento suo, non gli bastavano le forze per ottemperare alla ingiunzione fattagli; ma il vigile non volle sentir ragioni, e investito dell'abito del comando si credeva in diritto di quello e d'altro; afferrò il povero uomo e lo trascinò a viva forza tanto da farlo cadere e sbucciarsi la cute delle gambe sull'acciottolato. Credeva il signore di essere con ciò obbedito!

Fu un solo grido d'indignazione quello emesso dagli astanti, i quali erano in parecchi, e gli uomini in ispecial modo presero le parti del caduto, redarguendo la guardia pel suo incivile modo di procedere.

Da ciò un bisticcio fra vigile e cittadini, e quello, che dimenticava con ciò la serietà e l'autorevolezza propria in un solo istante, dopo aver tolto di là e da solo quel corpo pregno di vino, non si peritò di venire a parole ed anche pungenti, con un uomo che più degli altri lo aveva ripreso pel mal fatto.

Finì coll'andarsene tutto sudicio e proferendo minaccie di esecuzione legale verso quest'ultimo.

Perdoni signor cronista il disturbo, e mi creda

Udine 24 settembre 1888.

Dev. CESARE PACINI.

Mascalzonate. Alcuni individui che devono trovarsi in parentela coll'animale caro a S. Antonio già da due notti si *divertono* a gettare escrementi umani nelle buche postali.

Venerdì notte fecero la bella operazione all'ufficio centrale e l'altra notte (sabato-domenica) rinnovarono le loro majalesche gesta nella cassetta postale sotto il portone di S. Bartolomeo.

La corrispondenza dovette essere lavata e purtroppo alcune poche lettere, in seguito alla bagnatura, non poterono essere spedite.

Invitiamo la questura a tener ben spalancati, durante la notte, i suo cent'occhi d'Argo, onde poter pigliare sul fatto e punire adeguatamente questi *nuovi croati* di antico stampo, degni di ricevere le storiche *venticinque* in uso ai beati tempi del paterno regime.

Scontro. Sabbato alle 12.53 ant. la locomotiva d'un treno materiali vuoto, partito da Udine alle 12.30 ant. investì presso il passaggio livello della stazione di Cividale, che dista dal fabbricato della stazione ottanta metri circa, un carro con buoi arrecando limitati danni.

Contravvenzione. Ieri sera verso le ore 11 3|4 gli agenti di P. S. dichiararono in contravvenzione certo Bedeschini Domenico da Udine, vetturale, con vettura n. 5, perchè in Via del Pozzo correva a grande velocità con diversi ubbriachi nella vettura, i quali schiamazzavano, e perchè non teneva acceso i fanali.

Incendio doloso. Circa alle 11 e mezza ant. del 21 corrente per opera di ignoti bricconi venne dato fuoco alla garretta che giace fissa presso la sponda sinistra del canale Ledra lungo la linea di circonvallazione fra Porta Villalta e Porta Venezia, e che in tempo di notte serve di riposo alla guardia daziaria che colà trovasi comandata in servizio.

Detta garretta venne in poco spazio di tempo completamente distrutta dall'incendio.

E sempre i monelli! Sarebbe buona cosa che si impedisse ai monelli di lanciar sassi alle piante in Giardino Grande, come usano fare specialmente nelle ore serali, cogliendo tanto per variare, anche qualche passante.

Arresto. Alle ore 7 1|2 ant. di ieri, dagli agenti di P. S. venne arrestato sui pubblici giardini il nominato Marcandelle Giuseppe d'anni 20, da Polcenigo perchè renitente alla leva 1868.

Ufficio dello Stato Civile.

Boll. sett. dal 16 al 22 settem. 1888.

Nascite.

Nati vivi maschi	9	femmine	9
Id. morti	»	1	»	—
Esposti	»	2	»	—

Totale n. 21

Morti a domicilio.

Luigia Del Zotto di Giuseppe di mesi 9 — Gualtiero Bernava di Giuseppe di mesi 7 — Margherita Marzona-Angeli fu Nicolò d'anni 69 tessitrice — Domenica Franzolini-Ballico fu Valentino d'anni 72 casalinga — Terzo Durigatti di Angelo di mesi 3 — Maria Picinato di Antonio d'anni 2 — Archimede Filipponi di Francesco d'anni 6 — Anna Maria di Lenna-Barbetti fu G. B. d'anni 41 casalinga — Giuseppe Zilli di Giuseppe di mesi 10 — Regina Moretuzzi di Giovanni di mesi 2.

Morti nell'Ospitale Civile

Natale Esposto d'anni 71 agricoltore — Egidio Galuppi di giorni 17 — G. B. Tosotri fu Mattia d'anni 71 agricoltore — Giulia Chiandetti fu Girolamo d'anni 58 cucitrice — Maria Battistoni fu Bortolo d'anni 50 cantadina — Elisa Timoteani di mesi 1.

Totale n. 16

Matrimoni

Pietro Pascoli calzolaio con Teresa Galliussi setaiuola — Vitale Birena capitano di fanteria con Nidia Peruzzi agiata — Pietro Vazzola portinaio con Anna Stangaferro cucitrice.

Pubblicazioni di matrimonio esposte jeri nell'albo municipale

Angelo Venturini muratore con Rosa Madalini casalinga — Luigi Vecchiatto guardia freno ferr. con Annunciata Verona setaiuola.

TELEGRAMMI

Il monumento a Cantelli

Parma 23. Stamane si inaugurò il monumento a Cantelli posto a metà dello scalone del municipio. Il sindaco pronunziò un applaudito discorso. Alle ore 12.30 ebbe luogo la commemorazione di Cantelli in presenza del comitato del monumento, dei senatori Verga e Mischi, dei deputati Peruzzi, Calbiati, Gherardini, Sanvitale, Pelagatti Peirano, e Pellegrini e moltissimi invitati. Parecchi deputati, tra cui Bonghi, spedirono adesioni.

Il discorso commemorativo lo lesse Emilio Casa che seguì passo passo la carriera del Cantelli esaltandone le virtù fra gli applausi dei presenti.

La colonia italiana a Berlino

Berlino 23. La colonia italiana celebrò ier sera l'anniversario dell'occupazione di Roma ed inaugurò la nuova bandiera della colonia. Riva consigliere d'ambasciata pronunziò un discorso rilevando i sentimenti fraterni dell'Italia e della Germania. Paronelli brindò alla Germania e all'Italia.

Uragano in Spagna

Madrid 23. Un violento uragano si scatenò su tutta la Spagna, cagionando danni in diverse provincie. Pioggie torrenziali a Tarragona. I vigneti andarono perduti. Parecchie case crollate, ed alcune persone perite.

LOTTO PUBBLICO

Estrazione del 22 settembre.

Venezia	3	56	43	20	42
Bari	7	39	57	77	23
Firenze	7	27	84	15	9
Milano	68	65	70	82	60
Napoli	24	56	60	68	41
Palermo	19	84	71	77	65
Roma	84	52	58	66	60
Torino	55	90	80	32	31

DISPACCI DI BORSA

VENEZIA 22 settembre

R. I. 1 gennaio	96.3?	Londra 3 m. a v.	25.42
» 1 luglio	98.50	Francese a vista	100.75

Valute

Pezzi da 20 franchi	da —.— a —.—
Bancanote austriache	da 208.|75 a 209.|25

FIRENZE 22 settembre

Nap d'oro	—.—	A. F. M.	—.—
Londra	25 37 |—	Banca T.	—.—
Francese	100.72 1|2	Credito I. M.	989.75
Az. M.	794.75	Rendita Ital.	98.66|—

BERLINO 22 settembre

Berlino	165.60	Lombarde	—.—
Austriache	206.—	Italiane	97.50

LONDRA 21 settembre

Inglese	97 7|8	Spagnuolo	—.—
Italiano	96 1|2	Turco	—.—

Particolari

VIENNA 24 settembre

Rendita Austriaca (carta) 81.80
Idem (arg.) 82.55
Idem (oro) 110.75
Londra 121.75 Nap. 9.63 —|

MILANO 24 settembre

Rendita Italiana 98.30 — Serali 98.52 |—

PARIGI 24 settembre

Chiusura Rendita Italiana 97.?0
Marchi l'uno 124.

P. VALUSSI, direttore.
G. B. DORETTI, editore.
OTTAVIO QUARGNOLO, gerente responsabile.

ORARIO FERROVIARIO

(Vedi avviso in 4a pagina).

ORARIO DELLA FERROVIA

da **UDINE** a **VENEZIA** e viceversa

PARTENZE da Udine		ARRIVI a Venezia	PARTENZE da Venezia		ARRIVI a Udine
ore 1.43 ant.	misto	ore 7.18 ant.	ore 4 35 ant.	diretto	ore 7.36 ant.
» 5.10 »	omnibus	» 9.37 »	» 5.10 »	omnibus	» 9.56 »
» 10.19 »	diretto	» 1.40 pom.	» 11.05 ant.	»	» 3.36 pom.
» 12.50 pom.	omnibus	» 5.16 »	» 3.15 pom.	diretto	» 6.19 »
» 5.11 »	»	» 9.55 »	» 3.45 »	omnibus	» 8.05 »
» 8.30 »	diretto	» 11.35 »	» 9 — »	misto	» 2.30 ant.

da **UDINE** a **PONTEBBA** e viceversa

da Udine		a Pontebba	da Pontebba		a Udine
ore 5.50 ant.	omnibus	ore 8.45 ant.	ore 6 30 ant.	omnibus	ore 9.10 ant.
» 7.44 »	diretto	» 9.44 »	» 8.15 »	diretto	» 10.09 »
» 10.30 »	omnibus	» 1.34 pom.	» 2.24 pom.	omnibus	» 4.56 pom.
» 4.20 pom.	»	» 7.26 »	» 5.— »	»	» 7.35 »
» 6.30 »	diretto	» 8.49 »	» 6.35 »	diretto	» 8.20 »

da **UDINE** a **TRIESTE** e viceversa

da Udine		a Trieste	da Trieste		a Udine
ore 2.50 ant.	misto	ore 7.37 ant.	ore 7.— ant.	omnibns	ore 10.— ant.
» 7.54 »	omnibus	» 11.21 »	» 9.10 »	»	» 12.30 pom.
» 3.50 pom.	»	» 7.36 »	» 4.50 pom.	»	» 8.08 »
» 6.35 »	»	» 10.05 »	» 9.— »	misto	» 1.11 ant.

Partenza da Udine ore 11 ant. arrivo a Cormons ore 12.33 pom. (misto)
» Cormons » 3 pom. » Udine » 4.27 » »

da **UDINE** a **CIVIDALE** e viceversa

da Udine		a Cividale	da Cividale		a Udine
ore 8.31 ant.	misto	ore 9.03 ant.	ore 5.08 ant.	misto	ore 5.40 ant.
» 10.20 »	»	» 10.53 »	» 9.18 »	»	» 9.50 »
» 1.30 pom.	»	» 2.03 pom.	» 12.05 pom.	»	» 12.38 pom.
» 6.40 »	»	» 7.13 »	» 2.47 »	»	» 3.20 »
» 8.45 »	»	» 9.18 »	» 7.41 »	»	» 8.14 »

Fino a tutto settembre, nei **giorni festivi** hanno luogo due treni speciali col seguente orario:
Partenza da Cividale ore 10.10 pom. arrivo a Udine ore 10.43 pom.
» Udine » 11.— » » Cividale » 11 33 »

da **UDINE** a **PALMANOVA** e **S. GIORGIO DI NOGARO** e viceversa

da Udine	a Palmanova	a S. Giorgio	da S. Giorgio	a Palmanova	a Udine
ore 6.— ant.	ore 6.42 ant.	ore 7.03 ant.	ore 7.18 ant.	ore 7.42 ant.	ore 8.21 ant.
» 3.48 pom.	» 4.30 pom.	» 4.51 pom.	» 5.06 pom.	» 5.30 pom.	» 6.09 pom.

Tutti i treni sono misti.

Udine, 1888 — Tip. G. B. Doretti